



Consiglio di Facoltà del 23 novembre 2010

Pratica 5 - MOZIONE DELLA FACOLTÀ' DI ECONOMIA SUI PROBLEMI DELL'UNIVERSITÀ'.

“Il futuro dell’Università italiana è oggi condizionato non solo dall’esito del DDL Gelmini, ma anche dalla drammatica caduta del finanziamento pubblico (rispetto alla quale gli stanziamenti previsti nella “legge di stabilità” non rappresentano certo una inversione di tendenza) e dai DM con cui il MIUR interviene periodicamente per regolare la programmazione dell’offerta formativa delle Facoltà (ultimo il DM 17, 22 settembre 2010, del MIUR).

Le linee che ispirano nell’insieme questi provvedimenti prescindono dagli orientamenti espressi dal Consiglio Europeo a Lisbona dieci anni fa (23 e 24 marzo 2000), in cui si individuavano nella conoscenza e nell’innovazione il motore dello sviluppo economico e sociale.

La drammatica inadeguatezza delle risorse che il paese dedica alla formazione, alla ricerca, all’innovazione, si risolve in una pratica di tagli ai finanziamenti e di vincoli all’offerta formativa realizzati con strumenti incapaci di selettività, ispirati ad una logica indifferente al merito dei problemi e delle situazioni. Essi sono fortemente lesivi del principio costituzionalmente sancito dell’autonomia nell’organizzazione dell’offerta formativa.

In questo modo si penalizza l’Università pubblica, si finisce per non intervenire efficacemente su problemi, limiti e responsabilità che pure ci sono e che vanno affrontati nell’interesse stesso dell’Istituzione, si pregiudica il futuro del paese, si compromettono le prospettive delle generazioni più giovani.

In questo quadro la Facoltà di Economia di Genova è riuscita fino ad oggi ad operare con una offerta formativa non inventata o gonfiata ad arte, ma progettata per rispondere alle esigenze del territorio, e con esiti ampiamente soddisfacenti per l’inserimento nel mondo del lavoro dei propri laureati.

Questi risultati sono stati conseguiti nonostante una strutturale carenza di organico che la forbice tra “risorse calanti e pensionamenti crescenti” rischia di rendere irreversibile.

Fino ad oggi a tale carenza la Facoltà ha sopperito con la disponibilità dei propri docenti e ricercatori ad assumere carichi didattici anche al di là dei propri obblighi (per i professori) e senza averne l’obbligo (per i ricercatori), limitando così il tempo dedicato alla ricerca che per i ricercatori dovrebbe invece essere il compito primario.

Neppure questo sarebbe sufficiente di fronte ai più stringenti vincoli previsti dal DM 17 in tema di requisiti di docenza che rischiano di costringere la Facoltà di Economia a ridimensionare la propria offerta formativa, a danno degli studenti e del territorio.

La Facoltà di Economia dunque, mentre si impegna a difendere questa offerta nei suoi tratti essenziali e a perseguire una politica di copertura degli insegnamenti tale da mantenere su livelli fisiologici lo sforzo richiesto ai ricercatori, ed essendo altresì pienamente disponibile ad interventi di riforma dell’Università capaci di entrare davvero nel merito dei problemi:

- chiede al Governo ed al Parlamento una decisa inversione di rotta nelle politiche in tema di formazione, ricerca ed innovazione, destinando in questo quadro all’Università pubblica ed agli Atenei adeguati stanziamenti di risorse ed assicurando alle Facoltà la possibilità di operare in termini di autonomia e di responsabilità nei confronti dei propri *stakeholders* ;
- chiede all’Università di Genova di intraprendere una azione di riequilibrio delle risorse di docenza, tenendo conto dei carichi didattici delle diverse Facoltà e del fatto che oggi la Facoltà di Economia soffre non di un eccesso di corsi di studio ma di una carenza di docenti;
- decide la sospensione delle attività didattiche per un giorno, come espressione della propria protesta e per promuovere un momento di discussione e di confronto sui problemi dell’Università e dell’Ateneo al proprio interno, con le altre Facoltà, con gli organi di governo dell’Ateneo, con il mondo delle imprese, delle professioni e del lavoro, con le istituzioni locali e con i parlamentari della Regione.”

Il Consiglio approva all’unanimità.

La data del giorno di sospensione delle attività didattiche e il programma delle iniziative previste saranno comunicati appena possibile.